ANNO XXXII — Mercoledì, 24 Dicembre 1879 — N. 351

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 23 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Da Parigi riceviamo una notizia che sarà accolta universalmente con meraviglia. Il signor Freycinet ha rifiutato l'incarico di formare il nuovo ministero. Vi è dunque stato il *veto* del signor Gambetta. Questa conclusione è altrettanto chiara quanto semplice. Il vaticinato successore del signor Waddington è senza dubbio uomo di merito non comune. Nella direzione del ministero dei lavori pubblici ha dimostrato larghezza e ardimento di concetti. Tanto che il presidente della repubblica, accennando a lui ne' giorni scorsi, ha potuto presentarlo come il simbolo del risorgimento economico della Francia. Il signor Freycinet è radicale per il suo passato e per le attuali sue aderenze politiche, ma sopratutto un ingegnere valente ed operoso. Cionondimeno l'opinione pubblica avrebbe visto in lui il luogotenente del signor Gambetta. Al presidente della Camera la Francia avrebbe fatto risalire la responsabilità morale del successo o dell'insuccesso del nuovo ministero. Certe distinzioni le avrebbe potute fare il signor Gambetta, ma non sarebbero state accettate dal paese. Il quale pericolo fu voluto evitare. Di leggeri si comprende che il capo degli opportunisti, pur essendo bramosissimo di arrivare finalmente al potere, creda tuttavia necessario di arrivarvi a viso scoperto, senza sottintesi, colla bandiera spiegata. Il ministero Freycinet verrà, ma quando nell'Eliseo avrà posto piede il signor Gambetta.

Dell'inaspettato rifiuto che ci è annunziato dal telegrafo, non sapremmo immaginare spiegazione più verosimile. Continuerà adunque l'interregno del Centro sinistro. Ma il sig. Waddington non sembra voler rimanere al suo posto. Veramente non ha respinto ancora l'offerta del signor Grévy. Egli preferirebbe di cedere l'incarico della formazione del nuovo ministero al suo collega delle finanze. Ma nelle ventiquattr'ore di riflessione che gli sono state concedute dal presidente, muterà probabilmente pensiero. Sarebbe stato disposto a conservare il portafoglio degli affari esteri con la presidenza Freycinet, mescolando insieme la moderazione del Centro sinistro col radicalismo della Sinistra repubblicana, o per meglio dire sacrificando quello a questa; com'è possibile, pertanto, che, ritornato arbitro della situazione, egli ne ritragga paurosamente il piede? Dopo il rifiuto del signor Freycinet quello del sig. Waddington più non ci meraviglierebbe. Ma confessiamo schiettamente di non aspettarlo, perchè non ci pare verosimile. Tuttavia il Centro sinistro non potrebbe in nessun modo disertare il campo della lotta, mentre nessuno gli muove guerra. O il signor Waddington, o il sig. Say, qualunque esso sia l'uomo eminente di questa frazione della Camera che comporrà il nuovo ministero, il periodo venturo della repubblica francese non sarà punto diverso dal precedente. Questa condizione di cose non è scevra d'inconvenienti. Ne verrà fuori, in fatti, un governo debole, spoglio di autorità, il cui carattere temporario, lo renderà insufficiente all'importanza e grandezza dell'ufficio.

Il re di Birmania combatte gli inglesi a modo suo. Non curando i richiami dell'Inghilterra e le minaccie, egli continua nell'eccidio della propria famiglia. Da qualche mese, per verità, aveva sospeso le uccisioni. Ma ora compreso di non avere alcunchè da temere. I padroni delle Indie sono impegnati nella lotta cogli afgani. Quindi poteva impunemente decapitare cinque principesse. Fra le conseguenze dell'alzata di scudi che ebbe luogo nell'Afganistan, la storia registrerà anche questa. Ma non sarà forse la più importante. Il dramma si svolge principalmente fuori delle Indie e della Birmania. L'insurrezione afgana sembra essere generale. Tutte le tribù, anche le più lontane, vi hanno partecipato. Il loro sforzo è segnalamente diretto ad interrompere le comunicazioni fra i vari corpi di truppe inglesi combattenti nell'Afganistan, non che fra essi e le Indie. Il dispaccio da Calcutta, che si legge oggi nella terza pagina, dice che lungo tutta la linea di comunicazione le milizie nemiche sono state respinte. Ma in queste notizie telegrafiche anglo-indiane non vediamo molto chiaro. Bisognerà guardare alla fine. E nessuno potrebbe dire finora se la fine sarà lieta o dolorosa.

Il sultano ha già ricevuto gli omaggi dei ministri nella ricorrenza dell'anno nuovo. E loro disse che avrebbe favorito il progresso secondo i bisogni del secolo. Tutto sta, però, nell'intendere questi bisogni. Habdul Hamid non sembra averne un concetto molto preciso. Auguriamoci ad ogni modo che i suoi consiglieri sappiano e vogliano correggergliene gli errori e completarglielo.

IL PARTITO CONSERVATORE

Pare che col rinnovarsi dell'anno, anche nella costituzione dei partiti si senta il desiderio di qualche novità. Gli scorsi giorni ci siamo occupati del partito del Centro — partito parlamentare — del quale abbiamo promesso di riparlare a tempo opportuno. Oggi dobbiamo render conto degli sforzi che si fanno per costituire quel partito conservatore, di cui si è tanto discorso da qualche anno senza che mai se ne siano visti giungere a maturità i frutti. Ora però ci si annunzia un tentativo ch'è una prova della grande costanza dei promotori di quelle idee, e dimostra pure la fiducia loro ch'esso abbiano ad esercitare una considerevole influenza sulle sorti del paese.

Sta per venir alla luce il giornale *Il Conservatore* e n'è direttore il signor Stuart, uno de' più ferventi apostoli del partito che il nuovo giornale è chiamato a rappresentare. Lo scopo dello Stuart, com'egli stesso dichiara, è di conciliare l'affetto al Re e alla patria col rispetto dovuto alla fede della maggioranza degl'italiani. È un programma molto ampio e quasi diremo molto elastico, se questa parola non potesse essere considerata come un segno di scarsa benevolenza. Più volte abbiamo detto ch'eravamo disposti ad accogliere con simpatia la costituzione di un partito conservatore, a condizione che ne fossero ben chiari e determinati gl'intendimenti e questi non si mostrassero direttamente o indirettamente in contraddizione collo spirito delle nostre istituzioni e riconoscessero inviolabili i principii fondamentali dell'ordine di cose sorto in Italia dai plebisciti.

Al signor Stuart non domandiamo pertanto quali e quanti uomini sieno con lui, ma oggidì, come in passato, prima di recare un giudizio sul partito di cui egli tiene in pugno la bandiera, abbiamo il diritto di chiedere che la bandiera sia interamente spiegata, e venga rimossa ogni possibilità d'equivoci.

Abbiamo nei paesi costituzionali di Europa due esempi principali, due tipi di partito conservatore: il partito conservatore inglese e il partito conservatore belga. In Inghilterra i conservatori sono un partito essenzialmente politico; i più illustri, i più alti rappresentanti della fede religiosa, i dignitari stessi della Chiesa vi trovano posto senza che il partito stesso assuma il carattere di una legione sorta a difesa dei principii religiosi o di pretesi diritti e prerogative della potestà ecclesiastica. Ci dirà l'egregio direttore del *Conservatore* che in Inghilterra non vi è, almeno presentemente, fra lo Stato e la Chiesa la lotta ardente che si combatte altrove, che le condizioni della Chiesa in Inghilterra sono ben diverse, che anche i cattolici dell'Irlanda sono una minoranza, la quale, neppure volendo, sarebbe in grado di dare al conflitto collo Stato quel carattere e quegli effetti che si notano presso altri popoli; che ad ogni modo l'esempio dell'Inghilterra non può essere invocato, perchè la lotta è principalmente impegnata fra lo Stato e la Chiesa cattolica, avendo questa per la sua costituzione, per i suoi ordinamenti, per le sue tradizioni e per la sua storia, aspirazioni e pretensioni non solo ad essere una potestà autonoma e indipendente, ma ad esercitare una supremazia nello Stato medesimo, mentre altrettanto non può dirsi delle altre Chiese. Le quali considerazioni, però, spiegano la maggiore facilità con cui si è formato in Inghilterra il tipo di partito conservatore da noi accennato, ma confermano l'esistenza del tipo stesso, al quale dobbiamo ora contrapporre il tipo belga.

Il partito conservatore nel Belgio, segnatamente da qualche anno, è diventato un partito essenzialmente religioso. È il paladino della supremazia della Chiesa cattolica sullo Stato; è un esercito capitanato dai vescovi, che non riconosce altra autorità sopra di questi, che gli interessi del Vaticano pone innanzi a quelli dello Stato.

Il partito conservatore che si vuol costituire in Italia, è il partito conservatore inglese o il partito conservatore belga?

Non abbiamo duopo di dire che un partito conservatore ad imitazione del belga sarebbe da noi combattuto con tutte le nostre forze, in Italia. Sarebbe un nemico aperto, implacabile dello Stato, e a tutti i danni ch'esso reca nel Belgio, si aggiungerebbero per noi altri pericoli, poichè nel Belgio i conservatori rispettano l'integrità della nazione, mentre in Italia, nell'ipotesi testè fatta, non potrebbero ripudiare schiettamente le dottrine del Vaticano rispetto al poter temporale del Papa. Su questo punto non ammettiamo transazioni, nè sottintesi. Un partito conservatore che, come il belga, ricevesse la parola d'ordine dal Vaticano, rammenterebbe, rispetto al poter temporale quei gentiluomini di cui parla monsignor Della Casa, i quali non osavano trangugiare il boccone caldo per timore di scottarsi e d'altro canto si vergognavano di sputarlo.

Se il partito conservatore vuole acquistare autorità ed esercitare un'azione benefica in Italia, bisogna che, innanzi tutto, si risolva a trangugiare il boccone caldo del poter temporale; bisogna inoltre che i cattolici possano essere conservatori, ma non che i conservatori sieno necessariamente ed esclusivamente cattolici.

È dunque necessario che il partito conservatore italiano s'accosti al tipo inglese, vale a dire che metta in cima a' suoi pensieri non già la conservazione della supremazia, dell'onnipotenza della Chiesa, ma la conservazione degli interessi dello Stato. L'utilità di un partito siffatto fu da noi, in più occasioni, dimostrata, e abbiamo anche detto e ora ripetiamo, che con esso potremmo trovarci d'accordo su parecchie questioni, rimanendo però ciò che siamo, vale a dire i rappresentanti di principii liberali; imperocchè (e questo abbiamo pure a più riprese dichiarato) anche in Inghilterra saremmo coi liberali e non coi conservatori. Rimarremmo fedeli alle nostre idee, al nostro passato, ma la costituzione di un partito conservatore come noi l'intendiamo, sarebbe da parte nostra salutata con soddisfazione.

Enumerammo, in principio del presente articolo, le obbiezioni che ci potranno essere fatte. Ma è proprio vero che un partito conservatore come l'inglese non abbia modo di sorgere in Italia e, in generale, ne' paesi cattolici? Se il tentativo del signor Stuart e dei suoi amici è serio, come non ci è lecito di dubitarne, ci vediamo appunto la manifestazione del bisogno sentito in Italia che si formi un partito conservatore, il quale abbia il coraggio di sottrarsi al dominio della potestà ecclesiastica in tutte le materie che riguardano unicamente gl'interessi temporali della Chiesa. Il numero degl'italiani che vogliono conservare la propria fede e al tempo stesso separare nettamente la religione e l'esercizio delle sue pratiche dalle cure, dai rimpianti, dai rancori che alimentano il presente conflitto, è maggiore che non si crede. Se costoro acconsentissero ad entrare in un partito politico non come cattolici, ma come cittadini, forse avrebbero la gloria di iniziare un salutare movimento che, in tempo non lontano, attenuerebbe grandemente il conflitto fra la Chiesa e lo Stato; poichè è certo che il Vaticano sarebbe costretto a tener conto di una tale manifestazione e non potrebbe, senza pericolo, adoperarsi efficacemente ad arrestarla.

Aspettiamo dunque il partito conservatore all'opera e saremmo lieti che raggiungesse lo scopo da noi additato. Altrimenti non sarà una nuova forza nel paese, e non tarderà ad essere assorbito dal partito clericale, invece di trarre a sè la parte di questo, che è stanca di vivere a guisa di straniera, o, peggio, di nemica, nella patria redenta.

Elezioni politiche

Ci scrivono da Chieti in data del 21 dicembre:

L'Associazione costituzionale si è fatta viva. Essa offrì nuovamente la candidatura all'onor. Aurili presidente di sezione presso la Corte di cassazione di Roma, già deputato di questo collegio, come quegli che essendo una delle nostre illustrazioni per dottrina, rettitudine e patriottismo avrebbe fatto grande onore al paese. Ma il valentuomo essendosi rifiutato, malgrado le nostre insistenze, i soci unanimi si rivolsero al cav. Raffaele Lanciano, ex-deputato del collegio di Manoppello e vice-presidente di quest'Associazione, il quale ha accettato la candidatura, soltanto dopo preghiere, impulsi ed eggiungerò, pressioni di molti giorni. Ora quindi abbiamo tre candidati che si disputano il campo.

I progressisti dissenzienti sostengono il colonnello Pierantoni aiutante di campo del Re, nativo di questa città. L'Associazione progressista ha levato sui suoi scudi il cavaliere Mezzanotte del fu Raffaele, sindaco di Chieti. L'Associazione costituzionale ha proclamato il cav. Lanciano.

I responsi dell'urna sono tanto strani che non può fin d'ora determinarsi il risultato, specialmente pel nostro candidato, avuto riguardo alla brevità del tempo rimasto.

Ma se gli elettori del collegio di Chieti ponendo una mano sulla propria coscienza, e rigettando ogni personale riguardo andranno a deporre il loro voto per bene della nostra Italia da tre anni scossa in mille modi, è da ritenere che il nome di Raffaele Lanciano dovrà uscire vittorioso.

Chi è infatti il candidato moderato?

Distinto medico e scrittore nella sua gioventù, di schietta e provata fede liberale, soffrì il carcere e l'esilio sotto il dispotismo borbonico, nè domandò od ottenne compensi di sorta, mentre i neo-martiri del 1860 strappavano dal nuovo governo compensi ed impieghi. Servì il paese nei primi tempi dell'attuale ordine di cose con abnegazione e disinteresse — rappresentante nel Parlamento del collegio di Manoppello vi portò cognizioni estese, fermezza ed integrità di carattere, onestà senza pari — presidente del nostro Consiglio provinciale, sindaco di questa città, vice-presidente del Consiglio sanitario provinciale, consigliere scolastico, amministratore del regio liceo *Vico* si distinse sempre per inalterabile devozione alla cosa pubblica e fermo attaccamento ai proprii doveri.

Pubblicò con molta lode due opuscoli, l'uno sulla Scienza prima, l'altro sulla pena di morte.

Un uomo che ha reso al paese sì segnalati servigi merita dove tutta la fiducia degli elettori del collegio di Chieti, i quali si ricordino che le illusioni sono oramai finite, e conviene affidarsi ad uomini che come il cav. Raffaele Lanciano hanno per unica loro aspirazione il bene della patria.

Le tombe agli illustri Puccinotti e Matas

Abbiamo già annunziato, nell'*Opinione*, del 14 dicembre, la deliberazione che il Consiglio comunale di Firenze ha presa per riparare allo sconcio, con nobilissima lettera lamentato dall'on. Mariotti, che senza tomba rimanessero le salme degli illustri Puccinotti e Matas.

La deliberazione del Consiglio comunale fu partecipata al ministero dell'istruzione pubblica colla seguente lettera dell'illustre Augusto Conti, assessore di quel municipio:

Firenze, 17 dicembre 1879.

Eccellenza,

Ho l'onore di sottoporre all'E. V. l'unita deliberazione presa dal Consiglio comunale di Firenze il 12 dicembre corrente, per la sepoltura del Puccinotti e del Matas nel tempio di Santa Croce.

Il Puccinotti moriva il 7 ottobre 1872; il Matas l'11 marzo dell'anno medesimo. Ambidue, per disposizione della Giunta municipale, furono depositati nella stanza mortuaria, che è nel cimitero della Misericordia, e da sette anni in due casse sopra le quali è scritto il nome loro, aspettano la tumulazione.

Questa nel 1872 fu differita, perchè si voleva deliberare per essi un sepolcro non comune, ma corrispondente alle loro benemerenze. Difatti due consiliari deliberazioni, l'una del 12 aprile, e l'altra del 6 maggio 1873, e inoltre una deliberazione della Giunta del 12 maggio, e altra de' 14 luglio nell'anno predetto, poi da capo una deliberazione consiliare de' 30 luglio determinavano che i due cadaveri si seppellissero nei chiostri di S. Croce, o almeno il Puccinotti nei chiostri e il Matas accanto alla facciata del tempio sul ripiano della scalinata. Ma sempre il ministero si rifiutava di aderire a siffatte deliberazioni, perchè diceva, sarebbe un contravvenire alla legislazione sanitaria del regno, e piuttosto suggeriva, o di chiedere al Parlamento una legge speciale per la tumulazione delle due salme nello interno di S. Croce, o l'applicazione del regio decreto 5 settembre 1861, n. 214, il quale disponeva si potesse tumulare in quel tempio chi altamente avesse meritato della patria. Allora finalmente una deliberazione della Giunta del 12 settembre 1873 risolveva di proporre al Consiglio municipale il seppellimento del Puccinotti in S. Croce, e quello del Matas nel cimitero di S. Miniato al Monte. Ma la detta proposta non venne fatta poi al Consiglio, perchè gli eredi del Matas e i suoi concittadini, e molti cittadini di Firenze si dolevano che l'architetto della facciata di S. Croce fosse tumulato lungi dall'opera sua contro i desideri da lui espressi nel proprio testamento.

Allora ogni risoluzione fu sospesa e le due salme giacerebbero ignorate anche oggi dopo 7 anni, nella stanza mortuaria di un cimitero, se il deputato Mariotti con sua lettera del 26 settembre 1879 non avesse domandato al municipio, anche pubblicamente, la sepoltura dei due valentuomini marchigiani.

La Giunta non esitò, avvisata del fatto, a recare la proposta dinanzi al Consiglio municipale, che con quasi unanimità l'approvava. Le benemerenze del Puccinotti sono conosciute. Ne parla brevemente la deliberazione qui unita, e nessuno le mette in dubbio.

Egli scrittore di molta bellezza ed efficacia, egli autore di una medicina legale, di libri sugli effetti delle risaie, di una patologia, nei quali volumi, si riconduce il medico all'esperienza, egli storico della medicina dottissimo, egli uomo di grandi virtù pubbliche e private. Quanto al Matas poi, benchè non paragonabile al Puccinotti nella grandezza e nella gloria delle opere, nondimeno ha un titolo speciale di benemerenza per ottenere la tomba in Santa Croce. Com'è stato sempre uso di seppellire gli

APPENDICE

22

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Oh, bah! Soffra pure, chè se lo merita; il male si è che anche altri debbono venire tratti a soffrire seco.

— Voi siete un ragazzo ineducato — gli disse Guglielmo in tono tagliente — e avreste dovuto profittare dell'occasione, e andare a scuola dal signor de Malcowski per imparare gentilezza e dignità. Il vostro contegno è quello d'un ragazzo contadino.

— Signore! — proruppe il giovane — cotesto è... cotesto ce' solo potete dirmelo impunemente... perchè...

— Perchè sono un miserabile storpio, lo so — completò Guglielmo il discorso; e poi soggiunse tranquillamente: — Voi non potete adunque prendervi soddisfazione che con voi stesso; mostrate che sapete come ci si contiene fra persone educate, e oltre ciò, ricordatevi che l'impacciare i vostri studi richiede molto tempo e precauzione.

Con un mormorio incomprensibile Giulio lasciò la stanza, e Paolina restò sola col gobbo. Questi ritornò lentamente al proprio seggiolone e allontanò la fanciulla che voleva aiutarlo con modo serio, sebbene non con freddezza.

— Lasciatemi; io devo pure imparare ad andare da me e ad ordinare da me i miei guanciali.

— Oh, perchè non ci concedete di prestarvi ancora una volta questo amorevole servizio? Io lo facevo così volentieri, e adesso ci bisogna dividerci.

— Voi l'avete voluto, Paolina.

— Non già, non già — assicurò quella; — io abborro i misteri, e ciò non è un male; ma ai miei sentimenti non posso comandare... ditelo voi stesso, che posso io fare contro all'inconcepibile, smisurato odio di mio padre? Non riesco quasi sinistro il rifiuto di addurre un motivo e tale smisurata agitazione, a petto alla bontà ch'egli aveva sempre dimostrata!

Ella s'appoggiava così dicendo sul bracciolo del seggiolone in cui Guglielmo sedeva; ma questi non alzò il capo e teneva l'occhio fisso al lavoro di Paolina che era rimasto sul tavolo.

— E non basterebbe — rispose poi — la ricordanza di cotesta grande bontà sua a farvi convinta del suo vero amore, della purità delle sue intenzioni, e del dover essere profondamente motivata la sua avversione? Davvero un cuore di donna sembra facile assai a ricevere le impressioni, ma dev'essere anche più facile a dimenticare.

— Il vostro rimprovero è duro, Guglielmo, ed è doloroso il separarci così.

— Separarci..... — ripetè il povero gobbo, nella cui voce tremava un dolore immenso — il separarsi è sempre doloroso.

— E perchè dunque aggiungervi ancora amarezza? — proseguì essa con dolcezza e mestizia. — Appunto da voi io desidererei prender congedo in pace ed amore; appunto da voi mi riesce grave il separarmi. Noi non ci rivedremo forse più. Beneditemi con uno sguardo dei vostri occhi fedeli, acciocchè io sia felice.

Egli pose tranquillamente la sua mano in quella offertale da lei, e alzò lentamente, e come facendosi forza, l'occhio al suo. Il suo nobile sembiante era abbellito da una mite e profonda espressione di dolore.

— Voi non sarete mai felice — rispose egli tristamente e colla serietà di un veggente, mentre crollava il capo. — Felicità!! Voi stessa la distruggete, povera figliuola... — e il suo sguardo s'abbassò di nuovo e rimase fisso al suolo.

— Non mi rendete ancora più triste, Guglielmo — lo pregò essa; — siate buono e ricordatevi di me senza acerbità.

Egli non rispose, ma si portò alle labbra la mano di lei e la sfiorò d'un bacio.

— E non è vero, Guglielmo, che noi ci lasciamo in pace e amore?

— In amore! — ripetè egli con voce del tutto sommessa.

Allora Paolina s'inchinò e impresse un bacio sulla pallida fronte dell'amico, dicendo:

— Dio sia con voi!

L'uscio si richiuse. Il povero gobbo non aveva alzato gli occhi, ma sapeva che egli era solo...

Ei non aveva corrisposto al saluto. Ora il suo capo ricadde sul petto, ed ei si premette il viso tra le mani. In tal modo ei stette a lungo... a lungo!...

VII.

Ugo fu non poco sorpreso quando Pontebruno verso sera gli consegnò un bigliettino di Paolina che conteneva solamente queste poche parole:

« Partiamo domani. Devo parlarvi ancora una volta, Ugo, e v'aspetto stasera alle dieci nella camera di Fanny. Il tirolese che vi consegnerà questa lettera v'accompagnerà.

« P. »

Che era stato? A che attribuire una sì repentina risoluzione? Dividersi adesso, mentre si credeva giunto sì vicino alla mèta ed essersi acquistata completamente l'affezione di Paolina? Cotesto era un gran colpo ed una acerba delusione.

— Sai tu qualche cosa? — chiese egli al tirolese, che se ne stava tutto abbattuto e di malumore. — Parla; che c'è?

— C'è stato qualche cosa col vecchio — rispose Pontebruno di malumore — epperò dimani partono col primo treno: così m'ha detto la Fanny.

— E tu sei molto triste e avvilito per ciò?

— E come non dovrei, mentre perdo ad un tempo la Fanny ed un sì buon avventore? perchè colle letterine sarà terminato ora, illustrissimo.

— Ma in cambio tu mi devi porgere aiuto stasera stessa!

— Lo so; devo accompagnare il signore nel cortile e accompagnarlo alla finestra della Fanny. Gli è bene che piova sì maledettamente, chè almeno non sortirà nemmeno un cane sulla via, e le genti anderanno a dormire per tempo.

— Non vi è dunque alcuna difficoltà invincibile? La cosa è possibile adunque?

— To'; e perchè no?

Ugo era fuori di sè dalla gioia e tremava per l'eccitazione. Avendo sempre il pensiero solo alle cose più prossime, non pensava più in quel momento alla separazione, alla partenza. Egli non poteva pensare che all'abboccamento a cui Paolina stessa l'aveva invitato, e che gli era un segno del come una più lunga lotta col proprio cuore le pareva impossibile; ch'essa si arrendeva a discrezione e rimetteva la propria sorte nelle sue mani.

Le ore antecedenti a quella fissata gli parvero di una lunghezza sterminata, ed egli seguiva la sfera di minuto in minuto nel suo percorso, come se potesse accelerarne il moto cogli occhi. Ad ogni minuto cresceva il bollore nel suo sangue. Brividi gelati e poi a vicenda degl'impeti ardenti lo scotevano, e la sua fantasia si perdeva nelle immagini più incantevoli. Tutto in lui era fiamma: solo le punte delle sue dita erano irrigidite. L'orecchio sentiva distintamente il battito delle sue arterie come il martellare in un'officina, e frattanto gli pareva pure di discernere un canto, un'armonia misteriosa, come di mille vocine e strumenti che s'unissero a formare un immenso concerto di silfi.

— Il mio cuore è pure rimasto giovane — diceva egli con soddisfazione a se stesso: — come batte forte e agitato come se fosse la prima volta. In questa vita, in questa vita sola c'è voluttà e beatitudine; è stolto chi si logora, chi si annoia, chi si caccia in una capanna a far penitenza d'aver vissuto; il vivere è la nostra destinazione, non la negazione d'esso; il godimento è il nostro còmpito, non la privazione, altrimenti sarebbe superfluo il nascere. Tutto vive, tutto lotta per la propria esistenza, o per ciò che rende possibile e piacevole l'esistenza.

(Continua)

architetti nel tempio da essi costruito, e di ciò vi hanno esempi molteplici ed insigni, così pare conveniente che si faccia per l'architetto Niccolò Matas. E poi, con esempio imitabile, ma raro, egli per circa sei anni continui dal 22 agosto 1857 al maggio 1863, prestò gratuita l'opera propria nel grandioso lavoro della facciata; e la fece eseguire con tal parsimonia, che tutto compreso, anche i lavori preparatorii, anche gli atti legali, anche le spese di amministrazione, la detta facciata costò solamente lire toscane 581 mila, (80,14 8. Circa la solidità dell'edificio e la mirabile congegnatura di tutte le pietre, tanto che la facciata par tutta di un pezzo, i giudizi degli intendenti sono unanimi. Ecco il perchè il Consiglio prendeva la citata deliberazione onorifica, e perchè repatiamo poterne ottenere dall'E. V. l'approvazione.

E noi speriamo che il ministero vorrà procurare a questo municipio il modo di recare ad effetto la deliberazione sua o per mezzo di una legge speciale da proporsi al Parlamento, o per via di un R. decreto particolare, o più semplicemente ordinando l'applicazione al caso nostro del R. decreto 5 settembre 1861, emanato dalla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele II. È bensì vero, che taluno dubitava non si potesse quel decreto applicare, chè non è stato mai convertito in legge: ma dietro istruzioni del ministero, la Nota prefettizia dei 20 giugno 1873 al sindaco di Firenze diceva: che il diritto di quel decreto non deve reputarsi cessato, mentre non fu stabilito termine alcuno alla sua cessazione: e poi perchè fino a quando i poteri legislativi non dispongano altrimenti, esso non ha perduto il suo valore giuridico, e son prova di ciò le tumulazioni recenti fatte in Santa Croce per virtù di detto decreto, alle quali si riferisce un dispaccio del ministero dell'interno, n. 21,183 25 dei 21 giugno 1872, le tumulazioni cioè del Foscolo e del Botta.

Alla E. V. raccomandiamo vivissimamente di procurare che noi possiamo adempiere verso la memoria del Puccinotti e del Matas questo ufficio di rispetto e di riconoscenza.

Per il ff. di sindaco
Firm. A. Conti.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Palermo, 29 dicembre.

(S) L'esempio generoso dato in talune città principali d'Italia per sollevare le misere popolazioni dalle angustie in cui presentemente si trovano, finora in Palermo non ha avuto seguito alcuno, nonostante gl'impulsi giornalieri della stampa che invoca la pubblica beneficenza. Se si toglie qualche sussidio limitato che dà il municipio a questa e a quella famiglia con un metodo non molto corretto e perciò mal rispondente allo scopo, nessuno ha finora contribuito un obolo, e sì che ve ne sarebbe tanto bisogno e molti potrebbero farlo con la stessa indifferenza con cui sciupano il loro danaro in cose di lusso e in frivoli divertimenti.

Il sindaco, senatore Raffaele, pensò di costituire un Comitato di signore, sotto la presidenza della contessa Bardesono, moglie del nostro prefetto, nel fine d'intendersi con un altro Comitato del sesso forte, di cui fa parte il consigliere Di Menza, e rivolgersi quindi alla carità pubblica in quel modo e con quei mezzi che si fossero creduti più convenienti e più adatti; ma finora, forse per la malattia che ha sofferto il Di Menza, non si è fatto nulla, e perciò non sarà difficile che l'azione benefica di questi Comitati, se pure sarà esercitata con qualche zelo, giungerà come il soccorso di Pisa, come giungerebbero senza dubbio quelli che il governo pensrebbe di concedere con i dieci milioni di cui ha chiesto alla Camera di poter disporre con urgenza in linea eccezionale.

Debbo però segnalarvi un'azione generosa del barone Francesco Cammarata di Corleone, il quale, interessandosi della triste condizione in cui versa la classe disagiata della sua patria, ha versato in quella Cassa di risparmio lire 10,000, per essere mutuate ai bisognosi, rilasciando a vantaggio dell'Istituto gl'interessi a lui spettanti. Si capisce che il barone Cammarata in questo modo non perde nulla: ma è sempre un'azione generosa far uscire dalla propria cassa lire 10,000 per non ricavarne alcun utile tranne quello che ne ricaveranno la Cassa di risparmio e insieme i piccoli proprietari, i quali, senza questo aiuto, non potrebbero dar mano ai lavori agrari.

Da qualche tempo a questa parte, le autorità politiche fanno spesso annunziare nei giornali il rinvenimento di animali vaganti per le campagne, affinchè coloro cui appartengono possano far valere i loro diritti. Questi inconvenienti, che non so come non abbiano richiamato finora l'attenzione dei giornali, vanno in ragione diretta dei furti di abigeo, che sin dal 1877, quando alla compagnia delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo fu tolta la responsabilità di tali furti, sono sensibilmente accresciuti. Non sempre tutti gli animali rubati possono impunemente trattenersi a lungo: un cambiamento di residenza, il timore di una prossima scoperta, un disaccordo tra i malfattori, mille circostanze imprevedute insomma, consigliano spesso i ladri ad abbandonarli alla ventura, ed ecco perchè questi poveri animali si van trovando di qua e di là, ben lungi dal luogo ove furono derubati, senza potersene talvolta trovare il proprietario, il quale, non abituato a leggere i giornali, e avendone da più tempo deposto il pensiero, non fa più alcuna pratica per ricuperarli. Se questi fatti, che oggi accadono con frequenza eccezionale, dovrebbe rivolgersi tutta l'attenzione del governo e delle autorità di pubblica sicurezza.

I reggitori del nostro municipio hanno avuto una tegola sul capo, che certamente non si aspettavano. I vostri lettori ricorderanno senza dubbio la storia, che io raccontai nella mia corrispondenza del 25 scorso novembre, che fu pubblicata nel numero 329 dell'*Opinione*, intorno alla scandalosa concessione del sussidio di lire 50 mila alla impresa Beninati per opera di musica nel teatro Bellini durante la stagione di carnevale e quaresima, respingendo l'offerta del prof. Kinterlband, che, giusta il rapporto della Direzione teatrale, meritava per ogni riguardo la preferenza. Or bene, mentre l'impresa Beninati si affaticava a metter su una Compagnia, che ancora non ha potuto come che sia raffazzonare, il professore Kinterlband ha preso in affitto per conto suo il teatro Massimo, in forza di un contratto, appunto per la stagione di carnevale e quaresima, e perciò l'impresa Beninati è rimasta senza teatro, non potendo supporsi che il municipio persisterà nell'idea di darle il sussidio delle lire 50,000 in un teatro di secondo ordine, ove la detta impresa, messa con le spalle al muro, potrebbe piantare le sue tende, e ove il nostro pubblico scelto non è mai intervenuto e non interverrebbe certamente, molto più se il prof. Kinterlband nel Bellini facesse la concorrenza.

Quello che verrà adesso non saprei dirvi. Può darsi benissimo il caso che l'impresa Beninati, mancandole ogni altra risorsa, ricorrerà all'espediente di mettersi d'accordo col prof. Kinterlband, il quale, in tale ipotesi, avrebbe dal municipio il sussidio delle L. 50,000 in condizioni molto più vantaggiose per lui di quelle che egli avea spontaneamente offerte, e che furono dalla Giunta respinte. Il pubblico ne ride di nuovo, ed ammira sempre più gli atti di provvida amministrazione dei signori reggionisti.

Oggi a mezzogiorno, il generale Pallavicini, accompagnato dal comandante l'undecima brigata di fanteria maggior generale Rossi, dallo stato maggiore del 10° corpo d'armata e da parecchi ufficiali, ha passato in rivista il 10° reggimento fanteria, vestito della nuova uniforme. Ci era molta folla, la quale rimase soddisfattissima della brillante figura che facevano i nostri bravi soldati, ai quali furono fatte eseguire con precisione varie evoluzioni militari.

Per sicurezza pubblica, siamo sempre nelle stesse condizioni. Pochi giorni or sono fu depredato di L. 300 e poi vilmente assassinato un povero venditore di tabacchi, che da San Giuseppe Jato recavasi a Partinico per fare acquisto della sua mercanzia.

Le nuove costruzioni ferroviarie

Il ministero dei lavori pubblici ci comunica il fascicolo delle *disposizioni e studi* sulla esecuzione della legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Il fascicolo importantissimo contiene i processi verbali della Commissione che studiò i progetti dei lavori ed è preceduto dalla seguente circolare ministeriale:

Roma, 5 dicembre 1879.

Promulgata la legge del 29 luglio 1879, numero 5002, per la costruzione della rete ferroviaria complementare (documento I), incombeva al governo l'obbligo di curarne l'esecuzione nel migliore e più sollecito modo che fosse possibile, onde ottenerne i benefici effetti che Parlamento e Paese ne attendono.

L'adempimento di tale compito richiedeva e richiede molteplici disposizioni, principalmente per la mole degli studi da premettersi all'intraprendimento dei lavori.

Basterà ricordare che si tratta della costruzione di 6020 chilometri di strade ferrate, di cui 1133 di prima, 1267 di seconda, 2070 di terza e 1530 di quarta categoria coll'onere di lire 1,048,993,720 per lo Stato, e di 155,339,317 lire per le provincie e i comuni.

Il primo atto da me compiuto per l'esecuzione della legge, si fu di provvedere alla uniformità degli studi e d'ogni altro particolare relativo alle nuove costruzioni.

Importava assai, anche pel sollecito esame da parte dell'amministrazione centrale, che tutto ciò che doveva aver riguardo alle nuove ferrovie fosse per così dire improntato ad un solo concetto. Di più, prescrivendosi dal ministero le modalità a cui dovranno attenersi, soprattutto nei minuti particolari, gli uffici tecnici, si eviterà il pericolo che essi debbano ripetere i loro studi e le loro operazioni di tavolo o di campagna.

Sottoposi quindi all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici alcune norme generali da seguirsi negli studi dei progetti le quali, dopo discusse ed approvate, vennero diramate con decreto del 25 agosto 1879. Feci pure studiare dallo stesso Consiglio diverse riforme dai capitolati d'appalto, giusta i voti espressi in Parlamento durante la discussione del progetto di legge, onde evitare in avvenire, per quanto è possibile, ogni contestazione colle imprese costruttrici ed assicurare meglio il regolare e spedito andamento dei lavori, togliendo tutto ciò che la pratica ha dimostrato inutile ed eccessivo ed aggiungendo per contra quanto l'esperienza ha suggerito negli importanti lavori condotti per conto dello Stato in questi ultimi anni.

Un'altra disposizione mi parve opportuno di prendere nell'intento di favorire il buon indirizzo delle operazioni di campagna. Esistendo presso il ministero parecchi progetti tecnici di ferrovie comprese nella legge, sui quali erasi già quasi sempre pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pensai di trarre da essi, sebbene per la maggior parte fossero di pura massima, quel profitto che si poteva; perciò con decreto del 27 luglio 1879 (documento II), diedi incarico ad una Commissione di ingegneri del genio civile di prendere in esame i progetti medesimi per dedurre se e quanto assegnamento se ne potesse fare per la compilazione dei progetti definitivi. La Commissione rassegnò fin dallo scorso agosto le sue prime note, specialmente sui progetti delle linee alle quali devesi porre mano nel prossimo anno 1880 e continua tuttora il suo lavoro.

Compiuti così questi atti preparatorii, vi erano le linee di prima categoria e quelle aventi un diritto assoluto di precedenza a termini dell'articolo 11, per le quali tutte il governo poteva dar principio alla esecuzione della legge. Servendomi quindi dell'apposito stanziamento in bilancio del fondo di 500,000 lire, disposi per l'immediato incominciamento degli studi delle linee anzidette, determinando, con diversi provvedimenti, l'istituzione dei singoli uffici di direzione per ciascuna linea e con decreto del 29 agosto 1879 le norme organiche pel relativo servizio tecnico.

Ma era pur necessario che anche le provincie si occupassero con sollecitudine delle diverse disposizioni della legge che le riguardano; quindi è che colla circolare 2 agosto, n° 17 (documento III), mi rivolsi ai signori prefetti, invitandoli a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni provinciali sulle disposizioni medesime, segnatamente per quanto riguarda i contributi che sono loro richiesti come concorso obbligatorio o facoltativo, ed i mezzi di aver titoli di preferenza nella costruzione delle linee, e di ottenere le concessioni nei vari casi dalla legge contemplati.

A questa circolare corrisposero con premura parecchie provincie, di talchè mi venne facilitato il compito di concretare il primo programma di esecuzione a termini dell'art. 32.

Parecchie rappresentanze provinciali mi avevano intanto posto il quesito: quali fossero le intenzioni del governo per la compilazione dei progetti di linee di cui lo stato non facesse subito intraprendere i lavori, e quale sarebbe stato il trattamento fatto a quelle provincie che si incaricassero di far eseguire direttamente gli studi medesimi. Era naturale che io accogliessi con favore questa lodevole iniziativa, inquantochè essa avrebbe potuto avere per effetto il più sollecito incominciamento dei lavori, nel caso che le Amministrazioni interessate avessero in seguito profittato del disposto dell'articolo 13, in quanto concerne il diritto di precedenza. Ma d'altra parte io non poteva impegnarmi troppo prematuramente negli studi di un gran numero di linee la cui esecuzione si prevedesse nè immediata, nè prossima; ond'è che non volendo incoraggiare di soverchio la preparazione di studi che non si potrebbero forse utilizzare se non dopo molti anni, ebbi a significare che pei progetti intrapresi per sola volontà delle provincie, non poteva ammettersi il diritto al rimborso delle relative spese. E colla circolare 1° settembre 1879 (documento IV) io risposi in questo senso ai signori prefetti, avvertendoli in pari tempo che condizione d'accettazione da parte del governo dei progetti tecnici compiuti a cura e spese delle provincie, sarebbe quella di farli compilare secondo le precise norme stabilite per quelli studiati dagli ingegneri dello Stato. A quella circolare ho perciò uniti alcuni esemplari delle istruzioni diramate col decreto già ricordato del 25 agosto 1879, nonchè del regolamento del 1868 pei progetti da compilarsi dal genio civile.

Dopo aver costituiti, come dissi, gli uffici tecnici per lo studio definitivo di molte linee, non ho mancato di insistere presso i medesimi perchè operassero in guisa di poter incominciare in principio del prossimo anno qualche lavoro, sebbene fin dal momento della loro istituzione fossero già stati avvertiti degli intendimenti del governo a tale riguardo. Colla circolare del 8 novembre 1879 (documento V) ho impartito nuove istruzioni ai direttori tecnici incaricati degli studi, raccomandando loro di affrettare l'allestimento dei progetti, anche omettendo, ove ne sia il caso, i documenti non indispensabili alla rappresentazione e stima dei lavori da appaltare, limitandosi a quelli soltanto che sono necessari per garantire gli interessi dell'amministrazione e che bastano a fornire elementi sufficienti per ben giudicare dell'importanza e natura dei lavori medesimi.

Per le disposizioni finora prese in ordine agli studi definitivi, delle quali ho fatto cenno, si trovano attualmente in istudio 2061 chilometri di nuove linee, di cui 880 di prima, 591 di seconda, 474 di terza e 11 di quarta categoria.

Ma ad un'altra prescrizione assai importante della legge doveva il governo rivolgere particolarmente la sua attenzione. Durante la discussione in Parlamento venne da tutti riconosciuta la necessità di costruire ed esercitare quelle linee che non possono far parte d'una rete principale, coi sistemi più economici, tanto che un apposito articolo in questo senso, il 16°, venne inscritto nella legge.

Per soddisfare convenientemente alle disposizioni di quell'articolo, ho ritenuto buon partito di chiamare attorno a me, riuniti in Commissione, alcuni ingegneri, i quali per i loro studi e le loro cognizioni speciali nei differenti rami della costruzione e dell'esercizio ferroviario potevano sovvenirmi di utili consigli e facilitarmi questa parte importante del compito impostomi dalla legge. Ed era naturale che invitassi anche i ministeri della guerra e dell'agricoltura e commercio a mandare un loro rappresentante, perchè le importanti questioni che nell'articolo 16 si contengono fossero risolte avuto anche riguardo alle esigenze dei pubblici servizi a quei dicasteri affidati.

Premeva assai di stabilire, non solo a quali linee si potessero applicare i sistemi più economici di costruzione e di esercizio, ma anche di determinare i sistemi medesimi in ogni loro particolarità, affine di poter dare le necessarie istruzioni agli uffici tecnici che già stavano iniziando gli studi di campagna. Guidato da queste preoccupazioni, nel decreto stesso di istituzione della Commissione del 25 agosto 1879 prescrissi un termine fisso alla presentazione delle sue proposte. E la Commissione corrispose nel tempo desiderato al proprio assunto, presentando il 28 novembre scorso la relazione, che per la sua importanza ho ritenuto di dover rendere di pubblica ragione (documento VI).

Il concetto seguito, conformemente ai miei intendimenti, dalla Commissione fu quello di separare in primo luogo le poche linee che sono destinate a servire un grande movimento commerciale o richiesto per importanti bisogni militari, per le quali era evidente che non si doveva pensare ad innovazioni di sorta in ciò che si è fatto pel passato, salvo però a tener conto anche per queste linee in quanto concerne il servizio locale, dei miglioramenti che nel senso dell'economia, l'esperienza ha suggeriti. Per le altre, alle quali per diverse ragioni ed in diverso grado erano applicabili le disposizioni dell'articolo 16 relative ai sistemi più economici di costruzione e d'esercizio, vennero proposti cinque tipi.

Nel primo tipo trovarono posto quelle linee che formano ancora parte della rete principale, ma che si svolgono su terreni molto difficili, per cui riesce opportuno di adottare qualche provvedimento economico, siccome quello che darà un considerevole risparmio nella spesa d'impianto. Il sistema di costruzione di queste linee di ben poco differisce da quello della rete principale, dalla quale ricevono in circolazione tutto il materiale mobile; esso rappresenta soltanto, per così dire, l'applicazione dei progressi relativi all'economia, fin qui fatti dalla scienza delle costruzioni ferroviarie. I limiti estremi di pendenze e di curvature ammessi per questo tipo si dovranno però adottare solamente quando lo consenta lo scopo principale a cui la linea deve soddisfare.

Nel secondo e terzo tipo vennero comprese, secondo le loro condizioni di traffico presunto, quelle ferrovie che senza formare parte integrale della rete principale ne sono però utilissimi affluenti ed hanno sempre un'importanza tale che consiglia di non isolarle dalla rete principale coll'adottare un binario ristretto, ed anche quelle linee che, percorrendo terreni di pianura di non molto valore, poco risparmio di spesa darebbero col binario ridotto in confronto del normale. Per queste linee quindi si è ritenuto l'ordinario interasse fra le guide, ma si sono ammessi limiti meno rigorosi di curvature e di pendenze di quelli della rete principale, che però si dovranno raggiungere soltanto nei casi in cui vi corrisponda una conveniente economia nella spesa di costruzione senza aggravare di soverchio l'esercizio. Su queste ferrovie circolano i vagoni della rete principale in via ordinaria ed anche le più pesanti locomotive nel caso che un imperioso bisogno lo richiedesse; i treni le percorrono, almeno nei punti dove sono applicati i limiti estremi di pendenze e di curve, con velocità alquanto ridotte ma sempre sufficienti pei bisogni a cui devono soddisfare; tutto l'esercizio in generale è fatto con economia e una certa riduzione della velocità permette la soppressione o la semplificazione senza inconvenienti di molti accessori; di cui invece deve ass lutamente essere fornita la rete principale.

Infine gli ultimi due tipi di linee, a cui si possono applicare i sistemi più economici di costruzione e d'esercizio, si riferiscono al binario ridotto; pel quale si proposero due modelli, uno di 0 95, l'altro di 0 70, secondo la relativa importanza delle linee a cui verrà applicato. L'interasse ridotto fu riservato alle linee per le quali era stato richiesto dagli interessati, a quelle di traffico limitato aventi soltanto pochi rapporti colla rete principale e sviluppate su terreni tanto difficili che la riduzione dell'interasse fra le guide può condurre ad un fortissimo risparmio nella spesa di costruzione.

I criteri e le norme consigliate dalla Commissione serviranno a me di utilissima guida per una più utile e razionale applicazione della legge; ma non è per ciò solo da intendersi che quelle norme debbano fin d'ora e per tutti i casi considerarsi come assolute ed invariabili, molto più che intendo, segnatamente per le massime generali, confortarmi anche dell'autorevole voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, non ostante che esso fosse largamente rappresentato nella Commissione.

Colle disposizioni prese e da prendersi, ed anche con proposte d'indole legislativa per meglio chiarire alcuni punti della legge, io nutro fiducia che questa potrà applicarsi ed eseguirsi in guisa da corrispondere meglio e più prontamente che sia possibile all'aspettativa del paese.

Il Ministro
A. Baccarini.

Il voto sulla legge militare austriaca

Ecco come la *Neue Freie Presse* del 21 apprezza l'ultimo voto della Camera dei deputati austriaca sull'art. 2 della legge militare:

La grande opera è dunque compiuta. La legge militare è stata approvata, dopo che venne strappata con tutti i mezzi della persuasione e della coercizione psicologica al partito costituzionale, e non dubitiamo che ciò che venne definito sinora come una necessità dello Stato, un imperioso bisogno, una richiesta indipendente da partiti e governi, sarà ben presto esaltato come un trionfo dell'arte di governo del ministero di coalizione. Ed il ministero ha trionfato, non già cogli argomenti, non coi principii, ma sull'unione del partito costituzionale, ed è questo, temiamo, ciò che questo partito espierà gravemente. Certo il successo pratico che si riferisce a questa vittoria è meschino, e sotto un ministero costituzionale forse il conflitto non sarebbe neppure scoppiato; ma che importa oggi, dopo combattuta la battaglia, il premio della lotta!

Oggi tutto scomparisce dinanzi al fatto che il partito costituzionale, nel primo attacco dato al ministero ad esso ostile, soccombette, che esso abbandona il campo di battaglia sconfitto e disperso, e non tarderà lungamente il *Vae victis!*

Il partito costituzionale ha commesso un grave errore con la lotta decisiva, non già intorno alla legge militare, ma al diritto d'iniziativa del Reichsrath. Dopo la prima votazione, dopo che la forza militare di 800,000 uomini venne votata per altri dieci anni, esso doveva considerare se il partito dovesse adoperare tutta la sua forza per questo diritto di alto valore costituzionale, ma di lieve valore pratico.

Questa forza venne adoperata. Ma da questa scelta dell'oggetto della lotta risultò che il partito non fu più concorde alla forza votazione sulla legge militare. Uomini come i deputati della grande proprietà che non celavano le loro simpatie per la legge militare, non potevano comprendere che si facesse opposizione al desiderio della Corona in questa circostanza. Altri deputati di paesi con nazionalità mista, e deputati alieni dai conflitti non potevano persuadersi che valesse la pena di provocare una grave crisi politica per questo solo scopo. È certo esatto ciò che affermano i votanti del partito costituzionale favorevoli alla legge militare, che la questione dell'onere finanziario non ha alcuna relazione immediata col diritto d'iniziativa; che, mantenendo quest'ultimo, la popolazione non ne sarebbe aggravata neppure di un fiorino. E si comprende che in questo stato di cose si manifesti il dubbio se il pericolo ed il compenso si pareggino, o se l'interesse del partito esigeva che si arrischiasse uno scioglimento della Camera. Ma alla parte prevalente del partito costituzionale sembrò con ragione necessario perseverare con fermezza nel conflitto già iniziato; per esso era divenuto un dovere d'onore negare al ministero ciò che esso voleva ottenere ad ogni costo. Quella frazione del partito costituzionale che votò per la legge militare aveva dinanzi agli occhi i pericoli che la minacciavano da parte del governo; l'altra parte che la respinse volgeva lo sguardo ai pericoli che potevano derivare al partito dalla popolazione, se questa non avesse compreso giustamente il motivo dell'atteggiamento contraddittorio dei suoi deputati.

È però molto a dubitarsi, malgrado ciò, che il ministero sia lieto della sua vittoria. Quello che per il partito costituzionale significa una sconfitta, non è sufficiente a dar vigore al gabinetto.

La politica del gabinetto di coalizione è severamente giudicata, malgrado l'approvazione della legge militare, e lo stesso voto che provocò un profondo screzio nel partito costituzionale altererà la compattezza della maggioranza federalista, poichè questa chiederà ora un compenso per quanto ha fatto, compenso che il ministero non è in grado di accordare.

Quanto più si avvicina l'epoca della discussione delle questioni pratiche, del bilancio, delle leggi d'imposta, dei progetti economici, tanto maggiore risulterà l'incapacità del governo e la necessità d'un cambiamento ministeriale. Tanto maggiormente deplorabili saranno allora le conseguenze dell'odierna votazione. Si è sacrificato appunto ciò che doveva essere mantenuto coll'approvazione della legge militare e colla sottomissione alla decisione della Camera dei signori, cioè l'unità del partito costituzionale. Gli elementi moderati e prudenti del partito costituzionale comprenderanno che non è possibile andar d'accordo con quelli che al momento decisivo cedono alla forza, e si avvicineranno sempre più alla frazione radicale presso cui trovano almeno fermezza e fedeltà.

È notevole che la minoranza odierna sia composta di un numero di deputati quasi uguale a quello che votò contro il trattato di Berlino, e quasi degli stessi elementi. La popolazione ha buona memoria; essa intende ed apprezza meglio il carattere che non l'ingegno, e farà la sua scelta, in avvenire, conforme a questo apprezzamento. L'impero, che oggi si crede abbia riportato una grande vittoria, difficilmente vi guadagnerà.

La miseria nella Slesia

Nella seduta del 19 della Camera dei deputati prussiana, il governo fece delle dichiarazioni relativamente alla miseria che infierisce nella Slesia superiore. Alcuni giornali, soprattutto progressisti, si erano sorpresi che il governo non chiedesse il concorso della nazione per combattere questo flagello, ed il partito progressista aveva deciso di presentare a questo proposito una domanda d'interpellanza.

Il signor Maybach, ministro delle finanze, rispose alla domanda che gli era stata fatta che la miseria, da un mese circa, è aumentata, in seguito al freddo rigoroso, al tifo ed all'usura, e che alla ripresa dei lavori parlamentari, nel gennaio, il governo presenterà alla Camera un progetto particolareggiato tendente a procurare dei soccorsi agli abitanti della Slesia superiore, votando un credito.

« Si deve fare e si farà, soggiunge il ministro, tutto il possibile per recar sollievo a questa miseria. Il miglior modo di riuscirvi consisterebbe nella cooperazione del governo e dell'amministrazione provinciale, come pure della carità privata su di cui non si dovrebbe però fare molto assegnamento. Se non si può fornire il lavoro agli indigenti, bisogna venire loro in soccorso facendo pervenir loro dei viveri. L'amministrazione provinciale fece quanto ha potuto.

« Il governo ha non solo il dovere di rimediare alla miseria, ma è d'uopo ch'esso le impedisca di riprodursi aumentando le vie di comunicazione che collegano la Slesia superiore alle altre regioni e migliorandovi la situazione dell'agricoltura e dell'industria. »

La guerra nel Pacifico

La legazione del Perù a Parigi diresse ai giornali il seguente comunicato:

Il complesso dei telegrammi ufficiali peruviani ricevuti a Parigi, permette di riassumere come segue le operazioni della guerra per terra fra il Chilì da una parte ed il Perù e la Bolivia dall'altra dopo lo sbarco dei chileni a Pisagua.

L'esercito chileno, calcolato da 12 a 15,000 uomini, sbarcato il 2 novembre a Pisagua, di cui s'impossessa con difficoltà considerato il piccolo numero d'alleati che difendevano la piazza, intraprese immediatamente la sua marcia verso l'interno del Perù.

Da parte sua, il generale peruviano Buendia, che si trovava ad Iquique con 11,000 uomini, abbandona questo porto, lasciando gli abitanti alla cura dei consoli e si dirige verso il Nord, onde congiungersi col generale Daza, presidente della Bolivia partito da Tacna con 3000 uomini.

Il 21 novembre il corpo del generale Buendia incontra a Dolores una parte dell'esercito invasore, dà battaglia arrecando perdite considerevoli al nemico e prosegue la sua marcia verso il Nord, vedendo che il grosso dell'esercito chileno veniva a rinforzare i 6000 combattenti che avevano tenuto testa durante il giorno.

La progettata congiunzione dei generali Buendia e Daza si effettua e il 23 novembre gli eserciti alleati sfidarono l'esercito chileno a Tarapacà.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23 dicembre.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 15 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

Il nuovo senatore, generale Nunziante, duca di Mignano, presta giuramento.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge, gli articoli dei quali furono approvati nella seduta di ieri per alzata e seduta.

a) Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti.

b) Affrancamento di canoni enfiteutici.

Si aprono le urne per procedere alla nomina:

1. Di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1880;

2. Di tre commissari di vigilanza al Fondo per il culto per l'anno 1880;

3. Di tre commissari di sorveglianza alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma per l'anno 1880;

4. Di un commissario alla Biblioteca in surrogazione del defunto senatore Lauria.

Si procede al sorteggio degli scrutatori.

Si dà lettura del seguente progetto di legge:

« Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1880. »

Si approvano senza discussione i singoli articoli.

Viene data lettura del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

Gli articoli vengono approvati senza discussione.

Si comunica al Senato il progetto di legge sulla aggregazione del comune di Pareto (Genova) al mandamento di Spigno Monferrato (Alessandria), e gli articoli vengono successivamente approvati.

Il progetto di legge per concessione al governo di facoltà eccezionali per provvedere d'urgenza all'esecuzione delle opere pubbliche e autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci dell'anno 1879 dei ministero dei lavori pubblici e dell'interno, viene letto e si apre la discussione generale.

Pantaleoni. Approvando in massima il progetto di legge, non può a meno di fare alcune osservazioni sul modo col quale fu presentato: osserva che le economie non devono spingersi al punto di danneggiare troppo i cespiti di risorsa della nazione. Rivolge alcune interrogazioni al ministero sulle terre incolte e sulla ferrovia di Macerata.

De Cesare. Oramai non può più opporsi al progetto che si impone per la necessità delle cose; però osserva che, se si fosse provveduto prima col far discutere più per tempo le opere ferroviarie e col togliere per quest'anno la tassa d'importazione sui cereali, come egli stesso aveva consigliato, ora non si sarebbe ridotti a questa necessità.

Baccarini (ministro dei lavori pubblici). Il ritardo dei lavori ferroviari fu prodotto dal non essersi potuto, per molte ragioni estrinseche, presentare la Relazione sul bilancio dei lavori pubblici alla Camera. Del resto il governo ha impartito degli ordini agli uffici tecnici perchè per ora, non potendosi procedere agli appalti, si proceda nei comuni più bisognosi ai movimenti di terra. I lavori ferroviari poi non sarebbero stati sufficienti a dar lavoro a molti, come quelli che occupano poche linee; i lavori invece che si attiveranno coi dieci milioni domandati col presente progetto di legge, cioè costruzione di strade di serie e costruzioni idrauliche frazioneranno molto il lavoro. Rispondendo all'on. Pantaleoni, lo assicura che il governo si occupa od occuperà delle terre ancora incolte. Sulla ferrovia Maceratese (4ª categoria) fa osservare che la costruzione spetta al governo e che vi provvederà con legge speciale; il ministro dei lavori pubblici non può autorizzare la costruzione per parte della provincia di un'opera che spetta al governo.

Magliani (ministro) risponde all'onor. De Cesare che oramai l'abolizione della tassa d'importazione sui cereali a poco più gioverebbe e che prima non si potè proporne l'abolizione. Il togliere i dazi d'importazione è da altro canto un disarmare il governo. In ogni modo prende impegno di occuparsi della questione.

Pantaleoni dà alcuni schiarimenti su ciò che disse antecedentemente.

Cambray-Digny (relatore) non trova necessaria una discussione di massima in una questione nella quale in fondo tutti si trovano d'accordo; ed approva anzi moltissimo il concetto che ha inspirato il ministero di fare ora eseguire lavori che si avrebbero dovuti poi più tardi eseguire lo stesso. Accenna alla necessità di abolire la tassa di importazione sui grani, ma di ciò si riserva di parlarne nella prossima tornata del Senato.

De Cesare rispondendo all'on. ministro delle finanze, fa osservare che il rialzo del prezzo del grano porta aumento in tutti i cereali.

Magliani (ministro delle finanze) dà alcuni schiarimenti su ciò che ha detto in risposta all'on. De Cesare: promette di nuovo di studiare la questione della tassa d'importazione sui grani e di provvedere.

La discussione generale è dichiarata chiusa: gli articoli del progetto di legge vengono approvati senza discussione.

Si dà lettura del progetto di legge per la proroga degli accordi di commercio e navigazione con la Gran Brettagna, Belgio, la Svizzera e la Francia e del trattato di commercio 31 dicembre 1865 e della convenzione di navigazione 14 ottobre 1867 colla Germania.

Pepoli (relatore) dà lettura della relazione e rivolge alcune raccomandazioni al ministero per l'industria vinicola e per la navigazione.

De Cesare volge preghiera al ministero di rammentarsi, ora che si prorogano i trattati di commercio, delle discussioni fatte in Senato nel maggio e giugno 1879 e svolge alcune considerazioni economiche.

Cairoli (pres. del Cons.) assicura gli on. Pepoli e De Cesare che terrà conto delle loro raccomandazioni.

La discussione generale è chiusa; si dà lettura degli articoli, che vengono approvati senza discussione.

Si pubblica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

1. Approvazione di due contratti di permuta:

Votanti 73 — Favorevoli 66 — Contrari 7.

Il Senato approva.

2. Affrancamento di canoni:

Votanti 73 — Favorevoli 69 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Miraglia (relatore) dà lettura della relazione sul progetto di legge per la proroga dei termini relativi all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Gli articoli vengono approvati senza discussione.

Caracciolo (relatore) dà lettura della relazione sulla dichiarazione commerciale col principato serbo.

L'articolo unico viene rimesso alla votazione a scrutinio segreto.

Si dà lettura del progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1880, sulla classe dei nati nel 1859.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Pissavini (relatore) dà lettura della relazione sulla proroga dei termini per l'inchiesta ferroviaria.

Vengono letti ed approvati i singoli articoli.

Pescetto (relatore) legge la relazione del progetto di legge sulla pesca.

Si dà lettura dell'articolo unico, che sarà votato a scrutinio segreto.

Risultato delle votazioni:

1. Legge sull'esercizio provvisorio:

Votanti 71 — Favorevoli 66 — Contrari 5.

Il Senato approva.

2. Legge per autorizzazione a spese straordinarie:

Votanti 71 — Favorevoli 65 — Contrari 6.

Il Senato approva.

3. Leva marittima del 1880:

Votanti 71 — Favorevoli 59 — Contrari 12.

Il Senato approva.

4. Trattati di commercio coll'Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera e Germania:

Votanti 71 — Favorevoli 67 — Contrari 4.

Il Senato approva.

5. Dichiarazione commerciale colla Serbia:

Votanti 71 — Favorevoli 68 — Contrari 3.

Il Senato approva.

6. Proroga dei termini relativi all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali:

Votanti 71 — Favorevoli 68 — Contrari 3.

Il Senato approva.

7. Perequazione fondiaria nel circondario modenese:

Votanti 71 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Il Senato approva.

8. Aggregazione del comune di Pareto alla provincia d'Alessandria:

Votanti 71 — Favorevoli 65 — Contrari 6.

Il Senato approva.

9. Proroga del termine per l'inchiesta ferroviaria:

Votanti 71 — Favorevoli 64 — Contrari 7.

Il Senato approva.

10. Proroga della legge sulla pesca:

Votanti 71 — Favorevoli 64 — Contrari 7.

Il Senato approva.

Si procede allo scrutinio dei commissari che dà i seguenti risultati:

1. Alla Cassa depositi e prestiti: Deretta, Astegno, Cossilla.

2. Al fondo del culto: Duchoquè, Mauri, Giovanola.

3. Alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma: Duchoquè, Mauri, ballottaggio per il terzo.

Vi sarà ballottaggio per il commissario alla biblioteca.

Non sorgendo opposizioni, il presidente procede all'estrazione a sorte dei senatori che si recheranno al Quirinale il 1° gennaio ad ossequiare S. M.

Vengono sorteggiati i nomi degli onorevoli Ghiglieri, Negri di San Front, Della Verdura, Duchoquè, Carradori, Caracciolo di Bella, Malusardi, Finali, Pietracatella. Supplenti gli on. Sauli, Jacini, Giorgini e Cencelli.

Presidente avverte il Senato che, manifestandosi la necessità di nuove tornate prima del 12 gennaio, i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 6.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Lavori nella provincia. — In seguito alla deliberazione del Consiglio provinciale, da noi già riferita, per venire in aiuto alle classi povere, la Deputazione ha tenuto lunghe sedute insieme alla Commissione eletta dal Consiglio e presieduta dall'on. Augusto Ruspoli, e finalmente ha oggi emessa la sua decisione sulla distribuzione dei sussidi.

Il lavoro è stato condotto con imparzialità e solerzia, epperò ne tributiamo le meritate lodi alla Commissione ed alla Deputazione, ed anche più specialmente al presidente comm. Mazzoleni che vi ha attivamente ed efficacemente cooperato.

Ricordammo già come tra i diversi provvedimenti, oltre al dare a mutuo ai comuni al 2 1/2 per cento la somma di lire 300 mila, all'effettuare nell'anno corrente i lavori per cui erano stanziati i fondi, all'ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti che fosse riservato un milione a pro dei comuni della provincia romana, vi era la dilazione ottenuta dal governo in favore dei comuni che per arretrati di tassa dementi e casermaggio estero dovevano sborsare la somma di 180,000 lire. Ora sappiamo che questa dilazione la Deputazione ha potuto ottenerla dalla Ricevitoria provinciale al solo interesse del 5 0/0, accordando la sospensione della seconda rata tasse provinciali arretrate. I Comuni debitori salderanno il loro debito in due anni ed in rate semestrali.

Abbiamo fiducia che l'esecuzione di tali misure allevierà le difficili condizioni delle classi lavoratrici nella nostra provincia.

Associazione della stampa. — La Commissione dell'Associazione della stampa, per avvisare ai mezzi di aumentare il patrimonio sociale fu composta nelle persone dei soci signori: Baratieri Oreste, Carocci Domenico, Colombo Giuseppe, Colocci Adriano, Levi Clemente, Mezzabotta Ernesto, Montezemolo Enrico, Mannesi Enrico, Ferro Eugenio, Ercolei Raffaele, Poggi Augusto, Sonnino Sidney, De Renzis Francesco, Grispigni Francesco, Wood Shakspere.

La Commissione ha tenuto domenica sera la sua prima seduta e si è costituita nominando l'onor. Oreste Baratieri, presidente, il comm. Francesco Grispigni, vice-presidente, e l'avv. Eugenio Ferro, segretario.

Artisti premiati nei concorsi di incoraggiamento. — Diamo qui appresso l'elenco degli artisti premiati nei diversi concorsi governativi giudicati a Venezia:

Classe di architettura. — Concorso di 1° grado: 1° premio, Montessi Giuseppe (sede del concorso, Milano) — 2°, Busiri Carlo (Roma) — Menzione onorevole, Zocchi Antonio (Roma). — Concorso di 2° grado: 1° premio, Landi Guido (Venezia) — 2° premio, Bucciarelli Sante (Roma) — Menzione onorevole, Tamburini Francesco (Venezia) — Faini Giovanni (Milano).

Classe di pittura. — Concorso di 1° grado: 1° premio, De Sanctis Giuseppe (Napoli) — 2° premio, Rossi Enrico (id.) — Menzione onorevole, Muzi Alfonso (id.) — Valentini Valentino (Firenze). — Concorso di 2° grado: 1° premio, Eruli Erulo (Roma) — 2° premio, Colossi Arturo (Firenze) — Menzione onorevole, Fabbron Luigi (Napoli) — Bezzaro Leonardo (Milano).

Classe di scultura. — Concorso di 1° grado: 1° premio, Godini Dante (Firenze) — 2° premio, Arrighetti Luigi (Firenze) — Menzione onorevole, Massari Ferruccio (id.) — Arduino Giovanni (Torino). — Concorso di 2° grado: 1° premio, Zocchi Cesare (Firenze) — 2° premio, Ciani Gustavo (Roma) — Menzione onorevole, Fusaro Giovanni (Venezia) — Facchi Luigi (Milano).

I premi adunque sono stati così ripartiti fra le varie sedi di concorso: quattro a Roma, quattro a Firenze, due a Napoli, uno a Venezia, uno a Milano.

Furto. — Un galantuomo col proposito di fare ieri alcune spese montò in una carrozzella e si fece condurre da un negoziante in via del Corso. Sceso, entrò nella bottega, acquistò alcune merci, ne fece un bel pacco e le depose nella carrozzella dicendo al vetturino: dagli un'occhiata che qualche mariuolo non te lo faccia sparire, e entrò nel negozio appresso; e vi entrò. All'uscirne va per salire in carrozzella e non la trova, rivolge lo sguardo intorno, cerca nelle vie adiacenti, la carrozzella non v'era più: il vetturino, perchè alcuni mariuoli non gli rubassero l'involto consegnatogli, credette bene di appropriarselo.

Le guardie avuti i connotati rintracciarono poco dopo il ladro e lo condussero in prigione.

Ferrovie Romane. — La Società delle ferrovie Romane annunzia che dal 21 corrente andranno in vigore biglietti di andata e ritorno da Roma e Spoleto, e viceversa, da vendersi nei giorni precedenti alle feste.

Tragedia. — Il disgraziato giovane Francois, di cui narrammo ieri il funesto dramma, morì ieri stesso in seguito delle sue ferite.

Questioni edilizie. — Finalmente si è messo mano alla demolizione della parte del convento di S. Maria che mette sul vicolo della Gatta: così quest'angusta via verrà allargata con molta soddisfazione dei cittadini che, costretti a passarvi, andavano spesso a rischio di essere schiacciati dalle vetture o dai carri.

Vi sono invero molte altre vie che è una assoluta necessità di allargare, fra le quali quella de' Massimi, ma è molto difficile conciliare l'utile con le spese, specialmente quando i milioni famosi del concorso governativo sono stati un allucinamento pel municipio e un pio desiderio per la popolazione.

Osservazioni meteorologiche del di 22 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 773,5

Termometro centigrado: massimo = 12,0 — minimo = 3,0.

Umidità media del giorno, relativa = 46 — assoluta = 3,23.

Vento dominante. Da N. a S. nel pomeriggio. Stato del cielo. Sereno, si enopre a tarda sera, barometro alto, magneti fortemente perturbati.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
23 dicembre 1879

STAZIONI	Barometro [illegible]	Termometro	[illegible]	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	760,1	+ 2,5		W.S.W.	—	Coperto	—
Venezia (2)	772,2	+ 5,5		W	6	Coperto	Tranq.
Torino (3)	760,4	+ 2,5		S.W.	1	Coperto	—
Genova (4)	771,3	+ 11,1		N.E.	16	Coperto	Legger. mosso
Pesaro (5)	772,1	+ 1,1		N.W.	16	Coperto	Calmo
Firenze (6)	777,0	+ 11,a		N	Debol.	Coperto	—
Roma (7)	776,3	+ 11,2		N	—	Coperto	—
Foggia (8)	777,1	+ 10,0		N	20	Sereno	—
Napoli (9)	777,0	+ 11,8		E	14	Sereno	Tranq.
Lecce (10)	775,5	+ 10,7		N	26	Sereno	—
Palermo (11)	774,1	+ 12,0		N	1	Sereno	Mosso

(1) Minimo al mattino — 3,1.
(2) [illegible]
(3) Nel giorno 23, il vento alle 3 pom. era S. W. [illegible]
(4) Minimo al mattino + 9,2.
(5) Minimo + 8,1, massimo + 13,2.
(6) Nebbioso [illegible] Minimo 6,0.
(7) Minimo di temp. + 1,6.
(8) Minimo al mattino + 5,1. Massimo [illegible] + 12,1.
(10) Massimo + 11,6, minimo + 5,1.
(11) Nel giorno 19 la velocità del vento [illegible] alle 3 pom. [illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Processo Mastardi.

Udienza del giorno 23 dicembre.

Alle 2 e 40, dopo circa dieci minuti di deliberazione i giurati hanno pronunziato il loro verdetto in questo processo che durò per ben 16 udienze, diretto con somma imparzialità e somma diligenza dal comm. Baccelli, e nel quale diedero bella prova di eloquenza, di dottrina e di stringenti argomentazioni il sostituto procuratore generale comm. Borelli che sostenne l'accusa e gli avvocati difensori Bartoccini e Petroni.

Il giurì al primo quesito: « Emidio Mastardi « è colpevole dell'omicidio imputatogli? » rispose negativamente a maggioranza. Il verdetto e l'assolutoria pronunziata dal presidente furono accolti con applausi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 21 dicembre.

Iersera, finalmente, dopo gli annuali reiteramente fatti da' giornali e smentiti sempre l'indomani, ebbe luogo l'apertura del S. Carlo. Dal telegramma che vi ho spedito avrete rilevato come il successo sia stato splendido, ad onta delle riserve con cui il pubblico era venuto disposto, ad onta de' luoghi e discordanti cicalecci fatti in piazza ne' giorni precedenti, ed alcuni de' quali avean trovato eco anche nella stampa.

La Stella del nord, che si rappresentava per la prima volta a Napoli, è piaciuta specialmente nel primo atto e nel terzo, ed in alcuni pezzi il successo è stato addirittura entusiastico. Citerò la bellissima sinfonia, il coro *Alla Finlandia*, nuovo, ardito, col suo contrasto della preghiera intercalata, la canzone della pipa e la canzone zingaresca con accompagnamento di tamburello e volte la quale l'orchestra ricama con tanta civetteria, il finale del primo atto nel quale la melodia splendida, ispirata di Caterina s'intreccia col canto nuziale e con la barcarola, il finale secondo, una delle più belle e grandiose pagine che abbia scritto Meyerbeer, la romanza così soave e così cantata di Pietro nel terzo atto, e la difficilissima aria finale con accompagnamento di due flauti obbligati, aria ove il virtuosismo è maravigliosamente intrecciato il dramma, e che può bastar davvero la pietra di paragone per giudicare il valore di un artista di canto.

Il merito del successo spetta in buona parte alla musica, la quale, come ispirazione, come fattura, come originalità non la cede in nulla alle precedenti opere del Meyerbeer. Però il libretto della *Stella del nord*, ed in ciò subito se il fio della colpa originale, ha il torto di non risvegliare in nessuna scena la sensibilità dello spettatore. L'interesse di esso è concentrato quasi tutto nel primo atto; nel secondo, tutto ciò l'azione si svolge e si sviluppi e si complichi di nuovi episodii, il dramma si raffredda, si sbiadisce, per risolversi in un saggio accademico nel terzo, splendido saggio per tanto, in cui Pietro dapprima, poi il tenore Danilowitz, quindi Prascovia, e finalmente Caterina vengono a dar prova del loro valore.

La colpa originale sta nell'aver voluto il Meyerbeer utilizzare dieci pezzi del suo *Campo di Slesia*, dato a Berlino il 7 dicembre 1844, e tramutato poscia in *Vielka*, quando fu trasferito a Vienna per farvi cantare la Jenny Lind. E per utilizzarli richiese allo Scribe un libretto in cui quei pezzi potessero trovar posto quasi integralmente nell'ordine stesso in cui si succedono nell'opera tedesca: e Scribe pose a tortura la storia per far entrare nella cornice i grandi nomi di Pietro il Grande e di Caterina I di Russia, ed emanarne il pasticcio che oggi si chiama la *Stella del nord*.

Meyerbeer, dell'accettare il libretto dello Scribe, oltre al raggiungere lo scopo di utilizzare i dieci pezzi migliori del *Campo di Slesia*, ne otteneva un altro: quello cioè di poter dare all'arte un'altra di quelle sue grandi concezioni di quei quadri musicali di cui aveva il segreto, e dei quali avea già lasciato tipi inimitabili nella *benedizione de' pugnali* degli *Ugonotti*, e nelle scene degli anabattisti e della incoronazione nel *Profeta*. E questa nuova pagina imperitura è appunto il finale secondo, nel quale l'arditezza, la varietà, il crescendo, l'efficacia, la potenza sono indescrivibili, e non si possono comprendere che udendola eseguita, ed eseguita con quella perfezione che sola può rilevarne tutte le bellezze.

E questa esecuzione complessivamente buona si è avuta qui. Lo Scalisi impresario e direttore, ha studiato l'opera con pazienza e con intelligenza, ed è riuscito ad ottenere un insieme più che soddisfacente, ad onta che alcuni elementi siano inferiori al loro compito. Ute i modi, e passo oltre: l'Allighieri sposato in una parte disadatta a' suoi mezzi vocali; il Lestellier che ha un modo di cantare indefinibile, e che non si saprebbe prendere sul serio.

La colonna della rappresentazione è la signora Fanny Rubini-Scalisi. La sua voce non molto voluminosa ma simpatica, intonatissima, calda, ben educata, agilissima, il suo accento, il suo fraseggiare sentiti corretti, le hanno sin dalla canzone di sortita meritato il successo, che è venuto sempre crescendo fino a divenire entusiasmo, delirio.

Un altro artista debbo notare — il basso Marcassa — che, oltre al possedere una voce piena, sonora, colorata, eseguisce con grande intelligenza e correzione la scabrosa parte di Gritzenko. La Fontana è stata una buona Prascovia, ed ottimi acquisti per le parti secondarie sono stati giudicati l'Armandi e la Cordaro, nonchè il tenorino De Falco. I cori ottimamente; l'orchestra perfettamente. In mezzo in terzo.

Il ballo *Sieba*, che anche voi avrete visto all'Apollo, ha avuto un successo grandissimo che la seconda sera si mutò in fanatismo, quando si pubblico, sapendo che dopo l'opera c'è il quadro finale — il più bello, il più ricco il più variato di tutti — starà fermo in teatro ad aspettarlo. Non potrei in una lettera narrarvi l'argomento di questo ballo, tanto più se si considera che un ballo non si racconta, ma si va a vedere. Quel che posso dirvi è che l'azione, caso raro nei balli pantomimici, si svolge con logica e con interesse. Poca mimica, molti ballabili, forse anche troppi, ma bellissimi, variati, splendidi, la musica del Marenco molto bella e talvolta caratteristica, e la messa in scena sfarzosa, ne fanno uno spettacolo completo. Se all'Apollo Jacovacci lo allestisce con la stessa liberalità di cui ha dato prova l'impresa del San Carlo, anche costà dovrà avere un successo grandissimo.

Iersera, dopo circa venti anni, è stato ripreso al Fondo il *Marco Visconti* di E. Petrella, l'opera che, data il 9 febbraio 1854 al nostro S. Carlo, fu la sola il cui successo potesse competere col *Trovatore* che si alternava con essa. Mi dicono che l'esito sia stato buono anche iersera, ad onta di un'esecuzione fatta per tutt'altro che per far gustare la musica.

Ed anche iersera, al teatro Nuovo, mossero delle *Gemme di Vergy* per riportarla di quelle scene con una impresa sociale. Mi narrano che vi furono quindici persone in teatro, le quali, temendo di essere accoppate dal numero e dalla ferocia degli esecutori, li applaudirono, nella speranza di commoverli e d'intenerirli. E ad un certo punto, vedendo riuscir vano il loro stratagemma, pensarono trovare unica salvezza nella fuga.

Mi accorgo che la posta non vi ha recato una mia corrispondenza in data del 18, nella quale vi parlavo della commedia di P. Laviano Tito, rappresentata lunedì 15 ai Fiorentini, col titolo: *Liberi e servi*, e della *Mignon* con la Galli-Marié, la Musiani e la Marcella, andata in iscena mercoledì 17 al Bellini. Sarebbe troppo tardi ora il tornarci sopra di proposito. Però voglio solo dirvi che ci fu successo buono per entrambi gli spettacoli, e che la signora Galli-Marié ha dato all'opera del Thomas la vera espressione musicale e drammatica, e ridestatine e rinnovatine completamente gli effetti. Gli è quel che vi dico non spettacolo così fiocchi.

M. C. Caputo.

La compagnia Morelli-Tessero ha chiuso stasera il corso delle sue recite al Valle colla *Cecilia*. Il pubblico numerosissimo festeggiò tutti gli artisti e principalmente la Tessero, il Pasta, il Privato e il Sarafini, e fece un'ovazione al Cossa, al quale furono pure presentate due ricche corone. Alla rappresentazione assisteva la signora Ristori, reduce dal suo giro artistico all'estero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Dal resoconto che l'*Italia Centrale* di Reggio dà della seduta del 21 di quell'Associazione costituzionale, togliamo il seguente passo:

Il presidente dà conto della prima proposta all'ordine del giorno, e dice come il Consiglio direttivo abbia pensato ai poveri, nel concetto di abbracciare tutto il comune di Reggio, poichè le provvidenze sono assai scarse anche nella campagna.

Propone quindi di prelevare dal fondo di riserva lire 600 per sussidi tra generi di alimentazione e combustibili ai poveri della città e delle ville.

L'Associazione approva all'unanimità.

L'Associazione costituzionale ligure. — I giornali di Genova pubblicano il seguente dispaccio in risposta al telegramma che l'Associazione [illegible] ligure indirizzava, appena definitivamente costituita, a S. M. il Re:

Roma, 21 (ore 6 45 pom.)

Onorevole Castagnola — Vice-presidente dell'Associazione costituzionale ligure — Genova.

Sua Maestà il Re gradiva gli affettuosi e patriottici sentimenti che gli vennero espressi da cotesta Associazione costituzionale, nonchè i gentili suoi voti per il pronto ristabilimento in salute dell'amata Regina e mi rendeva interprete dei sovrani ringraziamenti.

Il Ministro: Visone.

Un premio di 50,000 lire. — Il *Monitore dei prestiti* annunzia che il premio di lire 50,000 del Prestito di Milano, estrazione del 16 corrente, fu vinto dall'egregio signor Gobbi Luigi di Piacenza.

Aggressioni ed arresti. — Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono da Mirabello Monferrato:

Fu aggredito un carrettiere sullo stradale da Giarole ad Occimiano da due sconosciuti il giorno 12 corrente e derubato dello scudo che teneva in tasca.

Lo stesso giorno sullo stradale di Bozzole venne derubato un tale della somma di L. 380.

E la giustizia non sa dir nulla!

La notte del 19 venivano arrestati dai carabinieri di Occimiano e di San Salvatore otto furfanti mentre stavano atterrando alberi che caricavano poi su di un carro. Furono tradotti alle carceri di Occimiano.

Furto al deposito tabacchi. — Leggesi nel giornale *La Venezia* in data di Venezia, 21:

Ieri mattina, quando il magazziniere del deposito tabacchi a S. Provolo andò in ufficio, vi trovò mancare la cassa forte Wertheim, garantita contro il fuoco e le infrazioni, ma non contro i ladri, la quale doveva contenere ben L. 7,000.

Ignoti ladri se l'erano portata via.

Spacciatori di biglietti falsi. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Abbiamo da Maddaloni che, non ha guari, veniva colà scoperto ed arrestato, per opera di quel solerte delegato di pubblica sicurezza, sig. Giovanni Buzzi, un tal Raffaele Santoanastaso, il quale, insieme ad altri individui, finora ignoti alla giustizia, spacciava carte false da 100 e da 50 lire.

Le carte erano così bene imitate, che i medesimi agenti fiscali venivano tratti in inganno; e in Maddaloni si contano parecchie vittime.

Questo smercio doloso però si faceva non sola colà, ma anche nei luoghi circostanti, e chissà quanti infelici saranno caduti nella trappola!

Si sta ora istruendo un processo, e l'attività del suddetto funzionario riuscirà forse a scoprire gli autori principali di questo tristo commercio.

Disgrazia. — La *Gazzetta di Messina* del 19 scrive:

Da un telegramma, spedito a questo signor maggiore dei carabinieri, dal comandante della stazione di Sant'Agata di Militello, risulta che ieri, alle ore 11 ant., distaccandosi un enorme masso dalla rocca soprastante ad Alcara li Fusi, uccise un uomo e quattro bovini, atterrando una casa disabitata. Temonsi altre frane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

R. decreto 21 settembre, che istituisce nella città di Arpino un Liceo ginnasiale.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Vennero oggi approvati dal Senato, quasi senza discussione, tutti i progetti di legge presentati nelle ultime sedute e dichiarati d'urgenza.

Sulla concessione al governo di facoltà eccezionali per provvedere alla esecuzione delle opere pubbliche e corrispondente autorizzazione a spese straordinarie, presero la parola gli onorevoli Pantaleoni, De Cesare, Cambray-Digny, facendo alcune osservazioni sul modo e sul tempo nel quale venne presentato il progetto di legge: ed oratori e ministero si trovarono d'accordo nel riconoscere l'utilità dell'abolizione della tassa d'importazione sui cereali.

Si procedette inoltre alla nomina, a scrutinio segreto, di commissari per le Commissioni della Cassa di depositi, di vigilanza al Fondo del culto, di sorveglianza alla Giunta liquidatrice, di un commissario alla Biblioteca ed al sorteggio di una Commissione che si recherà ad ossequiare S. M. il Re il primo giorno dell'anno.

Commissione di sussidi

La Commissione generale dei sussidi ai poveri danneggiati dall'Etna e dal Po si è adunata sabato sera (21) e ha udito la relazione della Sotto-commissione incaricata dello accertamento generale dei danni e delle proposte di ripartizione definitiva dei sussidi, per compartimenti.

La relazione, opera dell'onor. deputato Razzaboni, direttore della scuola degli ingegneri di Bologna, e del comm. Grillo, segretario generale della Banca nazionale, fu accolta con plauso dalla Commissione e approvata alla unanimità, non senza osservazioni e domande di schiarimenti cui risposero i relatori.

La Commissione ha deliberato di assegnare immediatamente le 820,000 lire che ancora le rimangono delle somme ad essa affidate. La distribuzione sarà fatta alle sezioni della Commissione stessa per i tre compartimenti dell'alta e della bassa valle del Po e della provincia di Catania.

Le sezioni compartimentali avviseranno alla subripartizione della loro quota fra le Commissioni provinciali e queste distribuiranno i sussidi fra i comuni e i poveri danneggiati.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 23. — Iersera è giunto, reduce da Roma, il sindaco. Stamane è partito per Roma il prefetto.

— Oggi il Consiglio generale del Banco, in una riunione a cui è intervenuto il sindaco, decise di accordare al municipio un prestito di un milione e 500 mila lire.

— Stanotte la questura ha sorpreso i ladri nel magazzino di gioielleria De Ruggero, in via San Giacomo, mentre portavano via oggetti pel valore di circa ventimila lire.

L'Italia e il Giappone

S. M. il Re ha conferito l'Ordine supremo della SS. Annunziata all'imperatore del Giappone. Le insegne vennero presentate da S. A. R. il duca di Genova. L'imperatore gradì vivamente la prova d'amicizia datagli dal Re d'Italia.

Camera dei deputati

Avvisi di concorso

È aperto il concorso per un posto di cassiere presso gli uffici amministrativi della Camera dei deputati, collo stipendio pareggiato a quello di segretario di seconda classe (minimum di lire 2500, e *maximum* di lire 3500), da raggiungersi questo per un quinto ogni quinquennio di servizio, nel quale saranno pure computati gli anni passati in altre amministrazioni dello Stato.

Le condizioni sono:

1° Essere cittadini del regno e avere il godimento dei diritti civili;

2° Aver compiuto i 25 anni d'età, e non oltrepassati 40;

3° Prestare una cauzione di lire mille di rendita italiana iscritta sul debito pubblico, da vincolarsi.

Gli aspiranti sono inoltre invitati a produrre:

a) La fedina penale e certificati di buona condotta;

b) I documenti comprovanti gli studi fatti, e particolarmente quelli che riguardano la contabilità, tenuta dei registri ed altri titoli equipollenti.

Il Consiglio di presidenza si riserva di constatare, occorrendo, la pratica in queste ultime materie, mediante un esperimento innanzi ad apposita Commissione da esso eletta.

Il tempo utile per la presentazione delle domande rimane fissato a tutto il 18 gennaio p. venturo.

Il direttore dei servizi amministrativi
G. Galletti.

È aperto il concorso per un posto di revisore straordinario dei rendiconti parlamentari della Camera colla indennità mensile di 250 lire.

Le condizioni sono:

1° Essere cittadino del Regno e avere il godimento dei diritti civili;

2° Avere compiuto i 25 anni di età e non avere oltrepassato i 40.

Gli aspiranti sono invitati a produrre i documenti e le opere da essi pubblicate, che servano a dimostrare la loro attitudine a quell'ufficio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande rimane fissato a tutto il 18 gennaio del 1880. A parità di merito avranno la preferenza quei candidati che conoscono le lingue straniere.

I candidati ammessi al concorso dovranno subire un esperimento pratico in una seduta pubblica della Camera nel modo che sarà stabilito dalla presidenza.

Roma, 23 dicembre 1879.

D'ordine

Il Direttore dei servizi amministrativi
G. Galletti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 22. — Proveniente dalla Plata e scali, è giunto questa mattina il piroscafo *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

San Vincenzo, 22. — È arrivato il vapore *Europa*, della Società Lavarello, e prosegue per Marsiglia e Genova.

Parigi, 22. — Freycinet declinò l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Il presidente Grévy pregò Waddington di restare alla presidenza del Consiglio e di riorganizzare il gabinetto.

Waddington domandò 24 ore per riflettere; egli desidererebbe che Grévy incaricasse Say della formazione del gabinetto.

Calcutta, 22. — Gli avamposti di Gonah furono attaccati dagli afgani. Le comunicazioni sono inquietate dai Ghilzais. Ebbe luogo uno scontro su tutta la linea, nel quale i Ghilzais furono respinti.

Furono spediti rinforzi a Dakka, in seguito ad un assembramento delle tribù dei Mohmunds.

Si ha da Mandalay che cinque principesse furono decapitate.

Costantinopoli, 22. — Il sultano, ricevendo i ministri in occasione del nuovo anno, disse che favorirà il progresso secondo i bisogni del secolo.

Nizza, 22. — La Scupcina approvò due convenzioni coll'Italia per cinque anni; una è relativa all'estradizione dei delinquenti, e l'altra riguarda i Consolati.

Madrid, 22. — L'*Illustrazione spagnuola* propone di dare soltanto un carattere religioso alla festa del 2 maggio, che si riferisce all'indipendenza spagnuola, per dimostrare la propria riconoscenza verso la Francia.

Roma, 22. — La regia corvetta *Garibaldi* giunse a Callao il 6 corrente. A bordo tutti bene.

Londra, 23. — Molte truppe partirono da Woolwich, dirette a Portsmouth, ove s'imbarcheranno per le Indie.

Il *Morning Post* dice che il governo russo ordinò formalmente all'Associazione slavofila di cessare l'agitazione politica.

Lo *Standard* ha da Berlino:

« Gli ambasciatori russi furono avvertiti dal Comitato rivoluzionario che lo czar, se non introduce il regime costituzionale, perderà il trono.

« Non riducendo la Russia le sue guarnigioni nella Polonia e nella Lituania, probabilmente l'Austria, d'accordo colla Germania, aumenterà le guarnigioni nelle provincie orientali. »

Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Il pagamento del tributo turco che si effettuerà il 31 dicembre comprende tutti gli arretrati.

« Le *Moniteur* rimpiazza il generale Mariott alla presidenza della Commissione delle strade ferrate.

« Eyoub pascià fu nominato governatore del Sudan. »

Vienna, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge militare, la proroga dei trattati di commercio colla Germania e colla Francia, e l'unione doganale colla Bosnia, l'Erzegovina, l'Istria, la Dalmazia e la città di Brody.

Bucarest, 22. — Sua Altezza Reale, in seguito al rapporto del ministro degli affari esteri, signor Boerescu, ha nominato a console di Rumenia in Torino l'illustre pubblicista italiano e cittadino rumeno Vegezzi-Ruscalla, il quale ha preso per mezzo della pubblicità una parte attiva al risorgimento e all'indipendenza della Rumenia.

ULTIMI DISPACCI

Bucarest, 22. — Corre voce che avrà luogo una parziale modificazione del gabinetto, per renderlo più omogeneo colla maggioranza liberale delle due Camere.

Parecchi ministri, che usciranno dal gabinetto, saranno nominati ministri plenipotenziari all'estero.

Si dice che un distinto personaggio politico sia già destinato presso la Corte di Roma, e credesi che sia il signor Rosetti, attuale presidente della Camera dei deputati.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« I commissari greci dichiararono alla Porta che essi devono considerare le trattative attuali come inefficaci a condurre ad un risultato soddisfacente per la Grecia, qualora prima del 27 corrente non abbia luogo la riunione della conferenza e la Porta non vi presenti una proposta formale. »

BORSE DI COMMERCIO

Roma	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	89 43	89 60
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	93 40
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	472 25	474 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 dicembre (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita continuò oggi ad essere molto ferma, aggirandosi sul 91 87 1/2 fine mese, e sul 92 20 circa fine prossimo.

Per contanti fu pagata 89 60 ex-coupon.

Meglio tenuti i Prestiti.

Cattolico 95 60.

Blount 95 40.

Rothschild 100 50.

Offerte le Azioni della Banca Romana a 1330, ma senza transazioni.

Le Generali 528 50 fine mese.

In ulteriore rialzo le Cartelle Fondiarie del Banco S. Spirito 474 a 474 50.

Meno sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 112.

Id. *Chèques* 112 87 1/2.

Londra 3 mesi 28 30.

Oro 22 50.

Firenze	22	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 30 e	22 34 e
Londra 3 mesi	28 31 »	28 30 »
Francia a vista	112 90 ch.	112 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	423 — n	423 — n
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	934 — fm	934 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Conversazioni	22	23
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	91 82 1/2 fm	91 90 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 00	83 85
» » »	81 62	81 57
» » 5 0/0	115 32	115 20
Rendita italiana 5 0/0	81 45	81 50
Ferrovie lombardo-venete	175 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	267 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	123 —
Obbligazioni lombarde	257 —	257 —
Obbligazioni romane	321 —	320 —
Londra a vista	25 24 1/2	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/2	11 1/2
Consolidato inglese	97 5/16	97 [illegible]

Vienna	22	23
Mobiliare	287 60	290 [illegible]
Lombarde	80 50	81 [illegible]
Banca anglo-austriaca	142 —	143 [illegible]
Austriache	274 25	274 [illegible]
Banca nazionale	836 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 31 [illegible]
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 [illegible]
Cambio sopra Londra	116 00	116 [illegible]
Rendita austriaca	70 25	70 [illegible]
» » in carta	68 85	68 [illegible]
Union-Bank	97 50	98 [illegible]
Rendita austr. nuova (oro)	81 —	81 [illegible]

Berlino	22	23
Mobiliare	499 50	501 [illegible]
Austriache	478 —	474 [illegible]
Lombarde	139 —	139 [illegible]
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 [illegible]
Rendita italiana	79 50	79 [illegible]

Londra	22		23	
Cons. inglese	97 1/4 a	— —	97 1/4 a	— —
Rendita ital.	80 3/8 a	— —	80 1/2 a	— —
Spagnuolo	15 1/2 a	— —	15 1/2 a	— —
Turco	9 3/4 a	— —	9 3/4 a	— —
Egiz. nuovo	51 1/4 a	— —	51 3/8 a	— —
Ottomano (71)	102 — a	— —	103 — a	— —
Argento fino	52 3/8 a	— —	52 3/8 a	— —

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. P.

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI DICEMBRE 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce			
Cassa e riserva			L. 90,403,861 10
Portafoglio — Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 63,538,102 [illegible]		
id. a scadenza maggiore di 3 mesi	» 3,053,[illegible]		
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 301,[illegible]7.50		» 74,609,891 31
Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,7[illegible],507.50		
Cambiali in moneta metallica	»		
Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»		
Anticipazioni			» 48,849,234 23
Titoli — Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,696,137,46		
Id. Id. per conto della massa di rispetto	»		» 21,441,678 50
Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»		
Effetti ricevuti all'incasso		745,541.04	
Crediti			» 20,880,565 33
Sofferenze			» 6,559,757 97
Depositi			» 18,375,935 23
Partite varie			» 20,483,756 80
Totale			L. 310,494,683 47
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,461,873 12
Totale generale			L. 314,956,556 59

PASSIVO

Voce	
Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,168,997 68
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 135,362,353 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 77,199,752 10
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,220,113 26
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 18,375,935 23
Partite varie	» 16,065,491 45
Totale	L. 308,501,623 22
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,454,933 37
Totale generale	L. 314,956,556 59

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo strascico per la somma di L. 41,318,322,8

Visto Il Reggente Dirett. Generale SACCHI. — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. R. Pessinello.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della **Cedola** XX di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente nonché

il rimborso in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 10° sorteggio**

avvenuto il 1° ottobre decorso.

- a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
- » **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
- » **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
- » **Milano** il Sig. Giulio Belinzaghi
- » **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » **Genova** la Cassa Generale
- » **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
- » **Ginevra** id. id.

La Direzione Generale.

Firenze, 17 Dicembre 1879.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° Gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XIX** (coupon) di L. **[illegible]**

per il semestre d'interesse scadente il 31 Dicembre corrente

- a **Firenze** la Cassa centrale della Società
- » **Ancona** » id. dell'esercizio id.
- » **Napoli** » succursale id. id.
- » **Milano**, Giulio Belinzaghi.
- » **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » **Roma**, » id. id.
- » **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia
- » **Genova**, Cassa Generale
- » **Venezia**, Iacob Levi e Figli
- » **Parigi**, Società Generale di Credito Industriale e Commerciale — al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
- » **Ginevra** Bonna e C.
- » **Londra** Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° Gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 10° Sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di esser fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

La Direzione Generale

Firenze, 17 Dicembre 1879.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	16.000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	3 000	»
CERCHI di ferro	»	100.00	»
CERCHI d'acciaio	»	150.000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticle, limatura e tornitura, spazzature, ecc	»	151.000	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	88.000	»
OTTONE da rifondere e in limatura e tornitura	»	30 000	»
ZINCO da rifondere	»	6 000	»
Grasso usato sporco	»	850	»
Vetrame rotto	»	1.000	»
RAME da rifondere e crine usato. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **20 dicembre and.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiai aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e daglati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi sami dati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO-BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono, depositati.

Milano, 10 dicembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che esistano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, N. 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Strenna per Natale-Capo d'anno 1880

ENORME BUON PREZZO

Per sole **L. 5** — PRESSO **EDOARDO PERINO** Libraio-Editore **ROMA** — **L. 5** sole

Si spedisce franco di porto per tutto il Regno i seguenti generi:

- **100 Biglietti di visita** imitazione alla litografia su carta Filadelfia (scrivere chiaro il nome).
- **10 eleganti Buste** per i detti biglietti.
- **10 fogli e 10 buste** col proprio **monogramma** stampato a colore e in elegante carta fantasia Album.
- **1 Memoriale da tasca** legato, di pagine 100.
- **1 Calendario Americano** a sfogliare pel 1880.
- **1 Almanacco mensile** stampato a due colori.
- **2 Calendari eleganti** per portafoglio.
- **6 Biglietti d'augurio umoristici** per le feste.
- **6 Penne** dette le **Indistruttibili**.
- **210** pagine di letture amene di celebri scrittori.

Si spedisce tutto franco di posta a volta di corriere mediante pagamento di **lire 5** in vaglia postale indirizzato a **Edoardo Perino**, Libraio, Piazza Colonna, **Roma**. Chi desidera carta **Fantasia** o da lutto aumenta **L. 1**.

Medaglie alle Esposizioni — MALATTIE DELLO STOMACO — DISPEPSIA, STITICHEZZA — E DEL VENTRE — DIARREE, GASTRITE, ecc. — Guarite colla MALTINE GERBAY — Dosata dal D^r COUTARET, Laureato dell'Istituto.

GERBAY, Roanne (Loire). — A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI **CARLO ZINO e C.**, DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro la febbre, il mal di capo, e per fugare vermi a i ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. [illegible]. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.°, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e CAVIRATI via Fao. Roma, A. MANZONI, e C.°, suddetti, via di Pietra, 91.

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione col Confetti Antinervini del D^r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervino del D^r Gelineau

Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

ALMANACCO PROFUMATO RIMMEL

VENDESI A L. 0,75 CADAUNO DA A. MANZONI E C., MILANO VIA DELLA SALA 16. IN ROMA STESSA DITTA VIA DI PIETRA, 91.

Spedizione contro vaglia postale di L. 1.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura.

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

old Cream del d.r Spurm.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 5 il flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, ne molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. [illegible]; di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

20 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti ecc., riesce sicura nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o raucedine.

Guarisce pure la tosse canina o asinina dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. [illegible]

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

Una cara Strenna

Strenna signore e signorine è l'interessante morale ed istruttivo romanzo dell'illustre scrittrice T. Guidi intitolato: In una Casa mia! Ricordi di una giovane sposa. Prezzo Lire [illegible]. Rivolgersi **dal principio al libraio**. Si regala alle associate del **Giornale delle Donne**, (Via Po, 1, Torino). Mandando il proprio indirizzo si riceve subito il **Programma**.

La costipazione di testa è guarita immediatamente colla

NASALINA CLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto 7 anni di successo. Scatola L. 2. Agenti per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano, Via Sala, 16, e Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CLISTERO INGLESE

DI Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si guarda sè stesso . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90 e via de' de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

GELONI

Pronta e sicura guarigione col **BALSAMO CELI**

Dopo undici anni di esito felicissimo si è potuto constatare ed affermare da molti distinti medici che questo *Balsamo* previene i geloni e prontamente li guarisce impedendone la enfiagione o la esulcerazione.

Si prepara in Roma da **A. Celi**, *farmacista* in via Alessandrina, n. 10.

Prezzo **L. 1,25** il flacone.

Deposito e vendita in *Roma*: **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91; Società farmaceutica; Egidi e Bonacelli Montegazza e C., via Cesarini, Firenze Cesare Pegna e figlio; Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

THE RUSSO DI CAROVANA

Il Pacco di 1/8 di Kilo		L. 3 50
Idem 1/4		
Champagne, Milano la Bottiglia		L. 10 —
Detto 1/2		» 5 25
Detto Moet e Chandon la		» 8 —
Detto 1/2		» 4 25
Moscato uso Champagne		» 3 —
Asti Spumante		» 1 80
Panforte di Siena il Kilo		» 3 60
Panettoni di Milano		» 3 30

Deposito alla Drogheria Casoni

ROMA Piazza di Spagna 46 47 — FIRENZE Via Tornabuoni 15.

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE

APPARECCHIO PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni più importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti. 3 fr. la scatola.* — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.

In Roma stessa Casa via di Pietra 91.

Candelette — **Porte-Remede-Reynal** — Suppositorie

INJEZIONE solida, solubile, in un quarto d'ora circa, e in tutti i medicamenti. Approvati per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, [illegible], ulceri, emorroidi, fistole, etc., a tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, à Paris.

Deposito generale: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C via Pietra 91.

I CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di amministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, oppiati, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 5.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete o vecchie date. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50 la 1/2	»	»
»	10 — la	bottiglia	gialla
»	5 50 la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia **A. Manzoni e C**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvil, Fort, Fauvel** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 e presso farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle *Efelidi, Prurito, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua preziosa al Catrame China Caina per l'igiene della Bocca		L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle	pane	» 2 —
Pomata Aromatica al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 3 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta		» 4 —

Inventata da BLEUZE NADANCOURT, *Pr. fumiere.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, *Milano.* In *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91.

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola	L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone	» 2 75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti	» 2 75

Istruzione spiegativa franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.